

Maria Pia Abbraccio, Marilisa D'Amico

**DONNE NELLA SCIENZA. La lunga strada verso la parità**

Edizioni FrancoAngeli, 2023, pp.147, Euro 20,00

## RECENSIONE



Sfatare miti e stereotipi all'origine di pregiudizi, scoperte sottratte, studi di neuroimaging, sono temi alla base di questo libro di Maria Pia Abbraccio e di Marilisa D'Amico. La loro vita da studiose e scienziate (che chiude il testo con la storia di ciascuna), entrambe all'Università degli studi di Milano - la prima come ordinaria di Farmacologia e con altri incarichi, la seconda ordinaria di Diritto Costituzionale e prorettrice alla Legalità, Trasparenza e Parità di diritti, e pure lei con altre responsabilità - non si è fatta mancare nulla tra soddisfazioni, passioni, curiosità e talvolta difficoltà pure molto complicate. E così già la sola lettura di queste pagine rende avvincente l'idea di scegliere come giovani donne studi inerenti la scienza, o quantomeno di avvicinarsi ad essa.

La storia delle donne nella scienza, a partire alle origini, passando per le calcolatrici umane e di colore, e arrivando ad oggi, evidenzia un rapporto speciale tra donne e astronomia - forse perché alle donne piace guardare in su e lo fanno, infatti sanno acquisire una visione ampia e alta delle cose. Evidenzia anche come l'Effetto Matilda e la

svalutazione delle ricerche scientifiche da parte degli uomini verso le donne pure in questo campo della ricerca e della conoscenza siano quasi sempre stati i fenomeni e comportamenti che hanno ridotto e sminuito il valore del contributo delle donne al progresso della scienza. Cosa che le ha spesso rese invisibili o che ha tolto loro la voce.

Già Socrate si era accorto che la mancanza di istruzione discriminava le donne, a differenza di Aristotele che aveva forse qualche tratto decisamente misogino, dato che ne teorizzava l'inferiorità fino al punto di identificare la donna come il buio, a differenza dell'uomo visto come la luce! E pur partendo da lontano, le autrici non dimenticano né l'apporto delle Donne Costituenti e né le scienziate di oggi. Chi legge ne scoprirà parecchie, anche nell'ennesimo e difficile percorso a ostacoli tra pandemia e PNRR!

Il testo è utile a chiunque operi nelle aziende che agiscono sia nei campi dei settori STEM, sia in ambiti meno scientifici, perché sono descritti anche modi di dire e fare che, al di là del dove e del quando, possono essere ancora visibili nei comportamenti organizzativi e nelle retro-ragioni/pensieri che sono alla base di decisioni e scelte apparentemente razionali e "neutre".

Ho già avuto modo di scrivere in altri contesti che riconoscere i bias cognitivi e inconsci è fondamentale, come sottolineano le stesse Autrici, per coglierne la presenza e il peso nei contesti attuali in cui si è attori e attrici nelle Organizzazioni, non solo accademiche o dedite alla ricerca. A maggior ragione se si è responsabili di politiche di selezione, gestione, sviluppo delle persone e di Diversity, Equity and Inclusion. Siamo e saremo sempre più una società della conoscenza, una società che ha bisogno di ragionare in ottica inclusiva, e di evitare di trasferire anche nel mondo della intelligenza artificiale (AI) quei pregiudizi che inficiano e mettono in pericolo le positività che il futuro di questa forma di ragionamento, apprendimento, creatività potrà (si spera) produrre a vantaggio della comunità umana.

Il libro, scritto con la collaborazione di Cecilia Siccardi del Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale dell'Università degli studi di Milano, e aperto dalla Prefazione di Tommaso Ghedini, capo dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Agenzia Spaziale Europea, è diviso in tre parti (*Le donne scienziate nella storia, la lunga strada della parità, Il nostro racconto*) ed è articolato in dieci capitoli, corredati da alcuni box di sintesi o di approfondimento.

Luciana d'Ambrosio Marri